



Roma, 31/01/2017

COMUNICATO STAMPA

Il destino è racchiuso nel nostro nome?

Lo studio, coordinato dal dipartimento di Psicologia della Sapienza, insieme alla Texas A&M University e alla Catholic University of Lublin, smonta le teorie che avevano individuato una relazione tra il nome proprio e l'autostima. I risultati sono stati pubblicati sul Journal of Personality and Social Psychology

Lo studio, condotto da un team di ricerca internazionale, dimostra l'infondatezza della correlazione tra il nome proprio e l'autostima individuale, togliendo ogni possibilità di evoluzione ai campi di ricerca nati sulla convinzione, radicata nel tempo, che il nome sia portatore di un significato speciale per l'individuo.

Fin dai primi anni '80 lo psicologo belga Nuttin e, successivamente, i ricercatori Greenwald e Banaji hanno studiato la preferenza per le lettere che compongono il nome di ciascuno. Questa predilezione, chiamata "name letter effect", è stata considerata una chiave per accedere ai sentimenti inconsci dell'individuo. L'evoluzione di questo campo di studi ha portato anche a ipotizzare una relazione tra il significato attribuito al proprio nome e l'autostima implicita. Lo studio, condotto da Guido Alessandri ed Enrico Perinelli della Sapienza, M. Brent Donnellan della Texas A&M University e Mariola Laguna della Catholic University of Lublin, è stato effettuato su due campioni di individui seguiti e intervistati nel corso di diverse settimane. Dalle indagini statistiche scaturite è stato creato un paradigma di verifica delle ipotesi interno che ha permesso di giungere alla conclusione che non esiste una correlazione tra la preferenza per il nome e l'autostima, escludendo qualunque possibilità di accesso alla vita mentale dell'individuo attraverso questo parametro.

"Qualunque sia il peso del nome (o delle iniziali) nell'esistenza di ognuno - spiega Guido Alessandri - di certo esso non è una determinante del valore che ognuno attribuisce a sé stesso, e ancor di più è lontano dal colorare affettivamente l'esperienza quotidiana delle persone".

Le implicazioni di questa ricerca riguardano numerosi campi della psicologia, a partire da quella clinica. La ricerca quindi dimostra che le scelte di vita individuali non risentono del valore che ciascuno attribuisce al nome che porta, a differenza di quanto sostengono alcuni studi che ipotizzano l'esistenza di una relazione tra il nome e la città di residenza o la professione o addirittura il partner.

Il nome, quindi, nonostante sia carico di un significato importante per noi stessi, non rappresenta il nostro destino.

Info

Guido Alessandri – Facoltà di Medicina e Psicologia: psicologia, pedagogia e servizio sociale
guido.alessandri@uniroma1.it

Addolorata o Leonardo, il nome non condiziona l'autostima

Una ricerca smonta decenni di teorie e credenze popolari

Il nostro nome non influisce sul nostro destino: che sia Ernesto, Addolorata o Leonardo non ha alcun effetto, positivo o negativo, sull'autostima. A smontare le teorie che mettono in relazione il nome con l'autostima è lo studio guidato da Guido Alessandri ed Enrico Perinelli, dell'università Sapienza di Roma, pubblicato sul Journal of Personality and Social Psychology.

"Da qualche anno c'è un gran discutere nel mondo scientifico sui possibili legami tra il nome, se non addirittura le iniziali del nome, e la nostra autostima", ha detto all'ANSA lo psicologo Alessandri. "Studi pubblicati anche su riviste prestigiose - ha aggiunto - indicavano persino che le iniziali potessero avere una influenza sulla scelta della zona in cui vivere o le possibilità di carriera.

Molti risultati sono stati poi ritrattati ma il tema fa ancora discutere".

Usando dei metodi di indagine statistici e test psicologici per la valutazione dell'autostima, sviluppati in collaborazione con l'università del Texas A&M e l'università Cattolica di Lublino in Polonia, i ricercatori hanno indagato il tema su quasi 400 persone. Secondo lo studio, i risultati dimostrano l'infondatezza della correlazione tra il nome proprio e l'autostima individuale, togliendo ogni possibilità di evoluzione ai campi di ricerca nati sulla convinzione, radicata nel tempo, che il nome sia portatore di un significato speciale per l'individuo.

"Qualunque sia il peso del nome (o delle iniziali) nell'esistenza di ognuno - ha spiegato Alessandri - di certo esso non è una determinante del valore che ognuno attribuisce a se' stesso, e ancor di più è lontano dal colorare affettivamente l'esperienza quotidiana delle persone".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

ACCEDI

ABBONATI



LE SCIENZE
5 verità a prova
di bufala

SFOGLIA LA RIVISTA



MENTE&CERVELLO
Diversi, non
troppo

SFOGLIA LA RIVISTA

Le Scienze

EDIZIONE ITALIANA DI SCIENTIFIC AMERICAN

È arrivata IperFibra Vodafone a partire da 25 euro Scopri di più >

IperFibra

03 febbraio 2017

Sapienza Università di Roma - Il destino è racchiuso nel nostro nome?

Comunicato stampa - Lo studio, coordinato dal dipartimento di Psicologia della Sapienza, insieme alla Texas A&M University e alla Catholic University of Lublin, smonta le teorie che avevano individuato una relazione tra il nome proprio e l'autostima. I risultati sono stati pubblicati sul Journal of Personality and Social Psychology

Roma, 03 febbraio 2017 - Lo studio, condotto da un team di ricerca internazionale, dimostra l'infondatezza della correlazione tra il nome proprio e l'autostima individuale, togliendo ogni possibilità di evoluzione ai campi di ricerca nati sulla convinzione, radicata nel tempo, che il nome sia portatore di un significato speciale per l'individuo.

Fin dai primi anni '80 lo psicologo belga Nuttin e, successivamente, i ricercatori Greenwald e Banaji hanno studiato la preferenza per le lettere che compongono il nome di ciascuno. Questa predilezione, chiamata "name letter effect", è stata considerata una chiave per accedere ai sentimenti inconsci dell'individuo. L'evoluzione di questo campo di studi ha portato anche a ipotizzare una relazione tra il significato attribuito al proprio nome e l'autostima implicita. Lo studio, condotto da Guido Alessandri ed Enrico Perinelli della Sapienza, M. Brent Donnellan della Texas A&M University e Mariola ?aguna della Catholic University of Lublin, è stato effettuato su due campioni di individui seguiti e intervistati nel corso di diverse settimane. Dalle indagini statistiche scaturite è stato creato un paradigma di verifica delle ipotesi interno che ha permesso di giungere alla conclusione che non esiste una correlazione tra la preferenza per il nome e l'autostima, escludendo qualunque possibilità di accesso alla vita mentale dell'individuo attraverso questo parametro.

"Qualunque sia il peso del nome (o delle iniziali) nell'esistenza di ognuno - spiega Guido Alessandri - di certo esso non è una determinante del valore che ognuno attribuisce a sé stesso, e ancor di più è lontano dal colorare affettivamente l'esperienza quotidiana delle persone".

Le implicazioni di questa ricerca riguardano numerosi campi della psicologia, a partire da quella clinica. La ricerca quindi dimostra che le scelte di vita individuali non risentono del valore che ciascuno attribuisce al nome che porta, a differenza di quanto sostengono alcuni studi che ipotizzano l'esistenza di una relazione tra il nome e la città di residenza o la professione o addirittura il partner.

Il nome, quindi, nonostante sia carico di un significato importante per noi stessi, non rappresenta il nostro destino.



Redazione Galileo

Gli interventi a cura della Redazione di Galileo.

No, il destino non è racchiuso nel vostro nome

3 FEBBRAIO 2017 - [REDAZIONE GALILEO](#) - [STAMPA](#)

Uno studio smonta le teorie che avevano individuato una relazione tra il nome proprio e l'autostima. I risultati sono stati pubblicati sul *Journal of Personality and Social Psychology*



Share this:



([Sapienza](#) Università di Roma) – Lo studio, condotto da un team di ricerca internazionale, dimostra l'infondatezza della **correlazione tra il nome proprio e l'autostima individuale**, togliendo ogni possibilità di evoluzione ai campi di ricerca nati sulla convinzione, radicata nel tempo, che il **nome** sia portatore di un significato speciale per l'individuo.

Fin dai primi anni '80 lo psicologo belga Nuttin e, successivamente, i ricercatori Greenwald e Banaji hanno studiato la preferenza per le lettere che compongono il nome di ciascuno. Questa predilezione, chiamata "**name letter effect**", è stata considerata una chiave per accedere ai **sentimenti** inconsci dell'**individuo**. L'evoluzione di questo campo di studi ha portato anche a ipotizzare una relazione tra il significato attribuito al proprio nome e l'autostima implicita.

Lo studio, condotto da Guido Alessandri ed Enrico Perinelli della [Sapienza](#), M. Brent Donnellan della Texas A&M University e Mariola Laguna della Catholic University of Lublin, è stato effettuato su due campioni di individui seguiti e intervistati nel corso di diverse settimane. Dalle indagini statistiche scaturite è stato creato un paradigma di verifica delle ipotesi interno che ha permesso di giungere alla conclusione che **non esiste una correlazione tra la preferenza per il nome e l'autostima**, escludendo qualunque possibilità di accesso alla vita mentale dell'individuo attraverso questo parametro.

"Qualunque sia il peso del nome (o delle iniziali) nell'esistenza di ognuno – spiega **Guido Alessandri** – di certo esso non è una determinante del valore che ognuno attribuisce a sé stesso, e ancor di più è lontano dal colorare affettivamente l'esperienza quotidiana delle persone".

Le implicazioni di questa ricerca riguardano numerosi campi della **psicologia**, a partire da quella clinica. La ricerca quindi dimostra che le scelte di vita individuali non risentono del valore che ciascuno attribuisce al nome che porta, a differenza di quanto sostengono alcuni studi che ipotizzano l'esistenza di una relazione tra il nome e la città di residenza o la professione o addirittura il partner. Il **nome**, quindi, nonostante sia carico di un significato importante per noi stessi, non rappresenta il nostro **destino**.

Share this:



Questo sito web utilizza i cookie per migliorare la vostra esperienza. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. [Informazioni](#) [Accetta](#)

ROMA ONLINE

ULTIM'ORA .ORG

Cerca

Cerca

Martedì 14 Febbraio 2017

Seleziona lingua

NEWS & EVENTI

ULTIM'ORA

CRONACA

POLITICA

ATTUALITÀ

COMUNI

ECONOMIA

[Home Page](#) | [Pubblicità con noi](#) | [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Galleria fotografica](#) | [Redazione](#) | [Newsletter](#) | [Contattaci](#)Siete su: » [Home page](#) » [Ultim'ora](#) » **RICERCA - Il destino è racchiuso nel nostro nome?**

RICERCA - Il destino è racchiuso nel nostro nome?

Università degli Studi di Roma La [Sapienza](#)

Oggi, 13:57

Roma -

Lo studio, condotto da un team di ricerca internazionale, dimostra l'infondatezza della correlazione tra il nome proprio e l'autostima individuale, togliendo ogni possibilità di evoluzione ai campi di ricerca nati sulla convinzione, radicata nel tempo, che il nome sia portatore di un significato speciale per l'individuo. Fin dai primi anni '80 lo psicologo belga Nuttin e, successivamente, i ricercatori Greenwald e Banaji hanno studiato la preferenza per le lettere che compongono il nome di ciascuno. Questa predilezione, chiamata 'name letter effect', è stata considerata una chiave per accedere ai sentimenti inconsci dell'individuo. L'evoluzione di questo campo di studi ha portato anche a ipotizzare una relazione tra il significato attribuito al proprio nome e l'autostima implicita.

Lo studio, condotto da Guido Alessandri ed Enrico Perinelli della [Sapienza](#), M. Brent Donnellan della Texas A&M University e Mariola Łaguna della Catholic University of Lublin, è stato effettuato su due campioni di individui seguiti e intervistati nel corso di diverse settimane. Dalle indagini statistiche scaturite è stato creato un paradigma di verifica delle ipotesi interno che ha permesso di giungere alla conclusione che non esiste una correlazione tra la preferenza per il nome e l'autostima, escludendo qualunque possibilità di accesso alla vita mentale dell'individuo attraverso questo parametro. 'Qualunque sia il peso del nome (o delle iniziali) nell'esistenza di ognuno - spiega Guido Alessandri - di certo esso non è una determinante del valore che ognuno attribuisce a sé stesso, e ancor di più è lontano dal colorare affettivamente l'esperienza quotidiana delle persone'.

Le implicazioni di questa ricerca riguardano numerosi campi della psicologia, a partire da quella clinica. La ricerca quindi dimostra che le scelte di vita individuali non risentono del valore che ciascuno attribuisce al nome che porta, a differenza di quanto sostengono alcuni studi che ipotizzano l'esistenza di una relazione tra il nome e la città di residenza o la professione o addirittura il partner.

Il nome, quindi, nonostante sia carico di un significato importante per noi stessi, non rappresenta il nostro destino.

Info

Guido Alessandri - facoltà di Medicina e psicologia
guido.alessandri@uniroma1.it (link sends e-mail)

Il contenuto è stato pubblicato da **Università degli Studi di Roma La Sapienza** in data 31 gennaio 2017. La fonte è l'unica responsabile dei contenuti.

Distribuito da Public, inalterato e non modificato, in data 14 febbraio 2017 12:57:09 UTC.

DOCUMENTO ORIGINALE <http://www.uniroma1.it/sapienza/archivionotizie/ricerca-il-destino-è-racchiuso-nel-nostro-nome>

PUBLIC

PERMLINK <http://www.publicnow.com/view/36CCDB5C991D0315C5C6C5516F92705>



Dimmi come ti chiami e ti dirò che...non c'entra nulla! Ecco perché il nome non condiziona l'autostima

Il nostro nome non influisce sul nostro destino. Che si tratti di Ernesto, Addolorata, Dante o Leonardo non ha nessun effetto, né in positivo né in negativo, sulla nostra autostima

A cura di **Antonella Petris** 3 febbraio 2017 - 17:15

Il nostro nome non influisce sul nostro destino. Che si tratti di Ernesto, Addolorata, Dante o Leonardo non ha nessun effetto, né in positivo né in negativo, sulla nostra autostima. Lo rivela lo studio guidato da Guido Alessandri ed Enrico Perinelli, dell'università Sapienza di Roma, pubblicato sulla rivista *Journal of Personality and Social Psychology*, che smonta le teorie che mettono in relazione il proprio nome e l'autostima. "Da qualche anno c'è un gran discutere nel mondo scientifico sui possibili legami tra il nome, se non addirittura le iniziali del nome, e la nostra autostima", ha detto all'ANSA lo psicologo Alessandri.

"Studi pubblicati anche su riviste prestigiose – ha aggiunto – indicavano persino che le iniziali potessero avere una influenza sulla scelta della zona in cui vivere o le possibilità di carriera. Molti risultati sono stati poi ritrattati ma il tema fa ancora discutere". Attraverso dei metodi di indagine statistici e test psicologici per la valutazione dell'autostima, sviluppati in collaborazione con l'università del Texas A&M e l'università Cattolica di Lublino in Polonia, i ricercatori hanno indagato il tema su quasi 400 persone. Secondo lo studio, i risultati dimostrano l'infondatezza della correlazione tra il nome proprio e l'autostima individuale, togliendo ogni possibilità di evoluzione ai campi di ricerca nati sulla convinzione, radicata nel tempo, che il nome sia portatore di un significato speciale per l'individuo. "Qualunque sia il peso del nome (o delle iniziali) nell'esistenza di ognuno – ha spiegato Alessandri – di certo esso non è una determinante del valore che ognuno attribuisce a se' stesso, e ancor di più è lontano dal colorare affettivamente l'esperienza quotidiana delle persone".